Anno XII. **Venerdì, 5 Agosto 1859** **Num. 217.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	T.
Torino a domicilio e			
Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all' *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

L'officina tipografica dell'*Opinione* è trasportata in casa Ponzio-Vaglia, via della Rocca, N. 29.

Ivi si fa la distribuzione del giornale ai signori associati all'ufficio.

Fra due giorni vi saranno pure traslocate la Direzione e la Segreteria del giornale.

Torino, 4 agosto

QUESTIONI FINANZIARIE

Il ministro delle finanze in una recente circolare agli impiegati da lui dipendenti accennò alla necessità di rendere uniforme l'amministrazione finanziaria nelle nuove e antiche provincie. Ciò non sarà soltanto un beneficio amministrativo, ma è cosa inevitabilmente richiesta dal principio del nostro diritto pubblico, in forza del quale tutti i cittadini dello stato devono contribuire egualmente in proporzione dei loro averi ai carichi pubblici. Ora come è possibile corrispondere a questo principio quando esistono diversi sistemi d'imposta, ed amministrazioni finanziarie fondate sopra massime affatto differenti?

Quante volte queste differenze potrebbero essere cagione di vere ineguaglianze nella misura dei pesi pubblici ed ancora più somministrare apparenze di diversità che diano occasione a riclami, lagnanze, difficoltà, obbiezioni senza fine? Fra i gravami che la popolazione della Lombardia poneva innanzi contro il governo austriaco, era in linea materiale uno dei più importanti quello che le province italiane erano tassate in modo sproporzionato in confronto delle sue provincie tedesche.

La verità di questo gravame dovette riconoscersi dallo stesso governo e sebbene non avesse intenzione di porvi rimedio, pure dovette promettere di esaminare la questione, ciò che però non fece. Come era stato possibile al governo austriaco d'introdurre queste differenze? Ciò fu mantenendo nelle provincie italiane un sistema finanziario diverso in molte parti essenziali da quello esistente nelle sue provincie tedesche. Un governo nazionale e libero deve rivolgere le sue cure a far scomparire anche le sole apparenze di una disuguaglianza, dacchè i cittadini di un tale stato sono membri di una e medesima famiglia, formano un solo popolo, hanno comuni ed oguali pesi e vantaggi.

Molte e grandi sono le differenze che esistono ora fra le antiche e nuove provincie, Titoli d'imposte, riparti, metodi di amministrazione, di esazioni, di contabilità, di pagamenti presentano fondamentali differenze che a poco a poco devono cancellarsi, mediante assimilazioni reciproche mantenendo ed estendendo ciò che vi è di buono nelle une e nelle altre provincie ed introducendo eguali miglioramenti e riforme di qua e di là del Ticino.

Nelle provincie lombarde l' amministrazione politica è separata dall' amministrazione finanziaria, essendo la prima affidata alle intendenze generali, la seconda alle intendenze di finanze. La separazione non è però perfetta, poichè alla prima appartiene tutto ciò che ha relazione all' imposta fondiaria, essendo l' esazione di questa intimamente connessa coll'amministrazione comunale.

La prima questione sarà perciò di determinare se simile separazione debba introdursi nelle antiche provincie, ovvero se anche nelle nuove le due amministrazioni debbano compenetrarsi in un solo ufficio provinciale. Per il primo partito porterebbe la massima economica della divisione del lavoro; per il secondo la semplificazione dell'amministrazione. E veramente se la divisione del lavoro invece di semplificare, portasse delle complicazioni, quella cesserebbe di essere un beneficio.

La divisione prodotta dall' accennata segregazione dell'amministrazione dell' imposta diretta da quella degli altri rami finanziari, non può non essere origine di gravi e dispendiose complicazioni, sebbene la lunga abitudine e la pratica le abbia rese insensibili in Lombardia. Essa rende necessaria una moltiplicità di casse, di conteggi e di uffici; mentre è impossibile di avere una pronta ed esatta cognizione della situazione generale finanziaria ad ogni dato momento, come pur dovrebbe potersi avere in uno stato ben ordinato.

In Lombardia gli esattori comunali o distrettuali versano l' imposta diretta che ricevono dai contribuenti alle epoche e nelle rate fissate dalla legge, nella cassa provinciale. I pagamenti non si fanno dai contribuenti in dodicesimi come nelle antiche provincie, ma in rate trimestrali; la scadenza di queste rate è distribuita in modo fra le diverse provincie che ogni mese rientra nel tesoro una somma pressochè uguale. Gli esattori comunali o distrettuali, in forza di un contratto esattoriale stipulato per un seiennio con un comune solo o con tutti i comuni di un distretto, esigono le imposte dietro i quinternetti di scossa compilati dai commissarii distrettuali in base ai registri del censo, e devono prestare cauzione per l'importo di una rata, cioè della quarta parte dell' imposta annuale di tutto il comune o di tutto il distretto. Essi versano le rate al ricevitore provinciale che alla sua volta la trasmette alla cassa centrale di Milano, donde dovranno pervenire alla tesoreria generale dello stato. Si vede da ciò quanti stadii intermedii vi sono che possono e devono essere aboliti. Il ricevitore provinciale è obbligato a dare cauzione per l'importo della rata di tutta la provincia, ciò che ammonta ad una somma assai ragguardevole, e riceve pure un' importante retribuzione, determinata pure da contratto seiennale.

Gli introiti indiretti passano nelle casse di finanze in ogni provincia e da queste nella cassa centrale. I cassieri non hanno altra cauzione che quella dell'importo corrispondente ad un anno del loro stipendio, e ciò per coprire gli eventuali errori di conteggio. Contro le frodi più estese non vi è guarentigia, mentre gli esattori comunali e provinciali sono tenuti a dare estese guarentigie le quali contribuiscono ad accrescere il corrispettivo richiesto per la loro opera. Ad onor del vero dobbiamo dire che non ostante la nessuna guarentigia richiesta ai cassieri di finanze, per quanto ricordiamo, un solo caso di sottrazione importante è avvenuto in Lombardia dal 1815 al 1848.

Ognun vede da questo leggero abbozzo quanto sia complicato il sistema finanziario in Lombardia solo nella parte che concerne le casse. Crediamo che un provvedimento in proposito sia più che urgente, o sarà un primo passo alla semplificazione ed assimilazione, congiunto anche con notevole risparmio pei contribuenti. Forse il provvedimento più ovvio sarebbe quello di abolire le casse provinciali, concentrandole nelle casse di finanze, le quali poi col tempo dovrebbero essere messe in diretta relazione colla tesoreria generale del regno. Il più semplice sistema a questo proposito sarebbe senza dubbio che le singole casse di esazione nelle provincie fossero in diretta comunicazione colla tesoreria generale e che da queste dipendessero le casse dei pagamenti, suddivise secondo i diversi titoli o ministeri. Solo con questa semplicità sarebbe possibile di avere alla fine di ogni mese un esatto quadro degl'introiti e spese dell'ultimo mese, trimestre, anno che scade col giorno del rendiconto per ogni ramo dell'amministrazione, come avviene in Inghilterra per riguardo agl' introiti, il cui rendiconto è pubblicato subito nei primi giorni di ogni mese.

La differenza dell'imposta fondiaria nelle antiche e nuove provincie è pure un oggetto che richiede la più seria attenzione. Abbiam veduto dei giornali di Milano che si lagnano essere l' imposta fondiaria in proporzione il doppio di quella delle antiche provincie; il fatto è vero, ma la lagnanza ingiusta, perchè in Piemonte vi sono oltre imposte dirette che non esistono in Lombardia. In ogni modo la formazione del catasto nelle antiche provincie farà scomparire queste ineguaglianze o almeno presenterà una base sulla quale si potrà operare la perequazione. Anche in Lombardia vi sono due censimenti, l'uno vecchio nelle provincie di Milano, Como, Pavia, Cremona, Mantova e Lodi; l'altro nuovo in quelle di Valtellina, Bergamo, Brescia, in parte della provincia di Lodi, e nei tre comuni veronesi Peschiera, Ponti e Monzambano della provincia di Mantova; il censo vecchio è fondato pur sopra principii differenti nella provincia di Mantova in confronto delle altre provincie. Tutto ciò costituisce delle anomalie che richiederanno studi e provvedimenti, per conciliare fra di loro i diversi sistemi di censimento nelle nuove ed antiche provincie. Intanto la Giunta del censimento, che ha operato il nuovo censo in Lombardia, ha terminato i suoi lavori; la pratica e le cognizioni degli impiegati di quella Giunta potrebbero ora forse applicarsi utilmente per accelerare i lavori del catastro delle antiche provincie, e per fare gli studii accennati.

Il sistema monetario sarà pure uno dei principali argomenti di cui l'amministrazione finanziaria dovrà occuparsi per introdurre in Lombardia quello vigente nelle antiche provincie senza scosse e senza creare difficoltà ed imbarazzi nel commercio.

Molte altre questioni sorgono e sorgeranno che impegnano il governo a studii estesi e circostanziati, per addivenire all'assimilazione delle provincie nuove ed antiche in materia finanziaria. Abbiamo additato alcune che ci sembrano fra le più urgenti e più importanti, più per dare un'idea quanto vasto e grave sia il còmpito che incumbe ora al ministero delle finanze, che per esprimere opinioni e proposte fisse e determinate, le quali anzi non possono essere che il frutto di più particolareggiati esami e studii, congiungendo alla pratica cognizione anche la profonda intelligenza delle teorie finanziarie.

IL R. COMMISSARIO STRAORDINARIO IN TOSCANA

Pubblichiamo dal *Monitore toscano* del 2 corr. gli atti della cessazione delle funzioni del R. commissario straordinario commendatore Boncompagni:

La consulta di governo è stata il mattino del 1 agosto convocata per udire un messaggio col quale S. E. il sig. commissario straordinario annunziava per ordine di S. M. il Re di Sardegna la cessazione delle sue funzioni, e la trasmissione dei poteri nell' attuale consiglio dei ministri.

Signori,

Ho l'onore di deporre presso il seggio della presidenza

Primo. Un ufficio indirizzato al R. commissario dal ministro degli affari esteri di S. M. il Re Vittorio Emanuele per cui cessano i poteri che gli erano conferiti;

Secondo. Un decreto per cui è stabilito che questi poteri passino nel consiglio dei ministri;

Terzo. Un altro decreto per cui il barone Bettino Ricasoli è nominato presidente di detto consiglio.

Mi sento profondamente commosso nel compiere quest'atto che mi separa da voi. Mi sento profondamente commosso allorquando paragono colla realtà dei fatti presenti le speranze che io salutavo il giorno in cui venni ad inaugurare i vostri lavori. Tuttavia a tanta angustia dell'animo non mancano i motivi di conforto. Al pari di me molti di voi ricordano i tempi in cui tutta l'Italia era sottoposta alla signoria ed al predominio austriaco: in cui gli stranieri sorridevano al sogno di chiunque vagheggiasse un'Italia signora di sè: in cui molti italiani moderati nelle opinioni, temperati nei propositi erano spinti a gettarsi nelle congiure se non volevano restare inoperosi in pro della patria. Oggi la dominazione straniera se non è distrutta, è profondamente scossa: i più nobili ingegni di tutto il mondo civile riconoscono che la nostra patria debbe aver luogo fra le nazioni autonome: gl' italiani hanno mostrato una temperanza di propositi, una disciplinatezza, un valore che li provarono degni della libertà. Non siamo tuttavia, come credevamo di essere, al termine delle dure prove che la Provvidenza impose all'Italia. Queste prove saranno superate con quella perseveranza che è pronta non solo alle fatiche ed ai dolori, ma anche ai temperamenti di opinioni che siano necessarii a salvare quei principii supremi di nazionalità e di libertà che l'abbandonare è impossibile perchè sarebbe inonorato.

Voi, o signori, in cui si raccoglie molta parte del senno della Toscana, adoprerete efficacemente al bene d'Italia, adoperando al bene di questa nobilissima parte di essa, verso cui riporto un affetto che mi è ispirato dalle tradizioni domestiche, dalla memoria dell'età prima, dalla benevolenza di cui voi ed i vostri concittadini mi onorarono.

Il 1 agosto 1859.

C. Boncompagni.

Il regio commissario straordinario in Toscana del Re Vittorio Emanuele durante la guerra d'indipendenza.

Considerando che l'ordinamento politico attuale della Toscana si fonda sulla volontà popolare e sulla necessità politica;

Che il Re Vittorio Emanuele, protettore della Toscana durante la guerra, sarebbe stato in diritto di conservare questa qualità finchè la pace non fosse definitivamente stabilita, con che avrebbe aderito alle richieste della consulta di stato;

Che gravi considerazioni di convenienza politica avendolo impedito di aderire a queste richieste diveniva necessario che egli provvedesse in modo che al cessare del protettorato la Toscana non rimanesse senza governo;

Che perciò con lettera del 21 luglio, di cui fu trasmessa copia autentica alla consulta di stato, il Re Vittorio Emanuele per mezzo del suo ministro degli affari esteri prescriveva al suo commissario quanto segue: « Ella rassegnerà la cosa pubblica in mano di una o più persone aventi la fiducia pubblica; cosicchè cessando la protezione del governo di S. M., le sorti del paese rimangano affidate ai naturali suoi difensori. »

Che a cospetto di questa condizione di cose e del comando del Re, il commissario non può a meno di dichiarare a chi debba passare

l governo dello stato nell'atto in cui cessano i suoi poteri;

Che per rendere la mutazione meno sensibile, è opportuno che il governo risieda nel consiglio dei ministri, che ha coadiuvato finora il regio commissario col consiglio e colla cooperazione;

Decreta:

Art. 1. I poteri del regio commissario passano nel consiglio dei ministri, il quale gli esercita a nome del popolo toscano.

Il presidente del consiglio dei ministri appone la prima firma nei decreti ed atti del governo. Nei decreti che concernono al suo dipartimento apporrà la controfirma un altro ministro.

Art. 3. La consulta di stato conserva tutte le sue attribuzioni.

Art. 4. La segreteria generale del commissariato prende la denominazione di segreteria generale del governo, e passa sotto gli ordini del presidente del consiglio.

Dato in Firenze, il 1 agosto 1859.

Il commissario straordinario
C. Boncompagni.

Il segretario generale
Celestino Bianchi.

Il regio commissario straordinario
in Toscana
del Re Vittorio Emanuele
durante la guerra d'indipendenza

Visto il decreto di questo medesimo giorno, col quale i poteri del regio commissario si trasmettono al consiglio dei ministri,

Decreta:

Il barone Bettino Ricasoli, ministro dell'interno, è nominato presidente del consiglio dei ministri, ritenendo però il portafoglio dell'interno.

Dato in Firenze questo dì primo agosto milleottocentocinquantanove.

Il commissario straordinario
C. Boncompagni

Il segretario generale
Celestino Bianchi.

La consulta di governo per l'organo del suo vice-presidente cav. abate Lambruschini, rispondeva col seguente discorso al regio commissario:

La consulta ha sentito le comunicazioni che le ha fatto il signor commissario straordinario e se Ella ammira e rispetta il sentimento di alta convenienza che ha mosso Sua Maestà il re di Sardegna a richiamare nelle presenti congiunture Vostra Eccellenza, non può non esserne dolente vedendo priva la Toscana di una protezione che la rassicurava. Confida però la consulta che Sua Maestà il Re non vorrà cessare di proteggerla di fatto e di adoperarsi perchè le sorti di questa bella parte d'Italia siano tali da renderla partecipe ed aiuto della italiana indipendenza e prosperità. Vostra Eccellenza che conosce così bene i sentimenti dei toscani, vorrà esserne interprete presso Sua Maestà, ed esprimerle a nome di tutti, e specialmente della consulta, la nostra gratitudine, la nostra riconoscenza e la nostra fiducia.

Fra i favori che Sua Maestà il Re ci ha compartiti, noi riconosciamo quello di avere scelto per commissario straordinario l'Eccellenza Vostra, la quale ha saputo così bene corrispondere alle intenzioni di Sua Maestà e si è saputa guadagnare la stima e l'affetto di tutti.

Gradisca l'Eccellenza Vostra i nostri ringraziamenti per tutto quello che ha fatto per noi, e sia certa che la memoria di Lei resterà viva nei nostri animi come se Ella fosse uno della toscana famiglia.

Quindi la consulta stessa, esaminati i documenti presentati dal regio commissario, prendeva atto della regolare trasmissione dei poteri.

Il commend. Boncompagni è partito il mattino del 3. Ci si annunzia che ebbe le manifestazioni più cordiali della popolazione.

Erano state adottate disposizioni pel cerimoniale, che togliamo dalla *Nazione* di Firenze:

« Nel giorno 3 agosto a ore 9 ant. i ministri si recheranno alla casa di abitazione del regio commissario e di qui partiranno per recarsi alla stazione.

« Precederà il corteggio, gli farà ala e lo chiuderà un distaccamento di cavalleria. Le truppe saranno sotto le armi alla stazione e in altri punti del tragitto.

« Il corteggio si recherà alla stazione per borgo Pinti, via della Crocetta, piazza dell'Annunziata, piazza S. Marco, via Larga, via dei Martelli, piazza del Duomo, canto alla Paglia, via dei Cerretani, via dei Banchi, piazza Santa Maria Novella, via dei Fossi e borgo Ognissanti.

« Quivi lo attenderanno il prefetto, il gonfaloniere col municipio, lo stato maggiore, le magistrature, i capi di dipartimento, e tutti insomma i corpi costituiti dello stato.

« Fatta la presentazione e i congedi, S. E. salirà nella carrozza reale. Avrà con lui, oltre il segretario generale, il ministro degli affari esteri e il ministro della guerra e alcuni membri della consulta.

« Durante il tragitto il Forte farà una salva d'artiglieria.

« All'arrivo a Livorno saranno ad attenderlo alla stazione il governatore, gli ufficiali di marina e il municipio. Un distaccamento di cavalleria e le truppe saranno sotto le armi.

« Il commissario riceverà il municipio e i principali funzionarii nel palazzo del governatore. Al momento dell'arrivo il forte. S. Marco farà una salva d'artiglieria.

« Il corteggio procederà poi collo stesso ordine all'imbarco, e durante il tragitto sarà fatta altra salva.

« I bastimenti in porto saranno pavesati, e dal momento in cui il commissario salirà a bordo fino alla sua partenza, gli renderanno onore le batterie dei forti, del porto e dei legni da guerra. »

I VOLONTARI CONGEDATI.

A dimostrare quanto siano infondate ed insussistenti le asserzioni di alcuni giornali intorno ai provvedimenti fatti relativamente ai volontarii, pubblichiamo la seguente circolare;

Ministero della guerra.

Torino, addì 28 luglio 1859.

Le trattative di pace atutalmente in corso coll'impero austriaco permettono al governo di lasciar fin d'ora in libertà quei volontarii non appartenenti alle antiche provincie dello stato, nè alle provincie di Lombardia i quali si arruolarono pel tempo della guerra (1), e che dimostrino desiderio di ripatriare.

Fu pertanto prescritto al comandante generale dell'esercito di provvedere presso le truppe da lui dipendenti affinchè quelli di detti volontari che facciano domanda del congedo assoluto, abbiano senz'altro a conseguirlo.

Coloro che si trovino in debito verso la propria massa, e non siano in grado di soddisfarle, ne otterrano anche il condono restituendo quei capi di corredo di cui non abbisognino.

Si osserveranno inoltre le norme seguenti:

1. Il congedo assoluto vorrà esser vidimato dal generale comandante la rispettiva divisione attiva.

2. I fogli di congedo assoluto saranno, dietro richiesta de'comandanti di corpo, somministrati dai comandanti generali delle divisioni militari territoriali dove si trovano truppe, ai quali ne mando un sufficiente numero d'esemplari.

3. I congedi saranno in generale firmati dai capitani comandanti la compagnia cui rispettivamente appartengono i volontari; dal maggiore d'ispezione alla contabilità, e dal comandante del corpo o reggimento.

4. Nei battaglioni di bersaglieri saranno firmati dai rispettivi capitani, e dal maggiore comandante del battaglione.

5. Nei zappatori del genio e nell'artiglieria, ove occorrano, saranno firmati dai rispettivi capitani e dai maggiori o capitani comandanti dell'armata nelle divisioni attive, di cui facciano parte.

6. Stante le disposizioni contenute nel § 40 del regolamento per l'amministrazione e contabilità delle truppe in campagna, non deve occorrere per l'assestamento dei conti individuali, l'invio degli uomini al deposito.

In aggiunta e modificazione alle suddivisate disposizioni, mi giova ora soggiungerle che, volendo avere un particolare riguardo a quei volontari che hanno preso parte alla campagna, ho determinato che possano recar con sè il proprio corredo tuttochè debitori verso la rispettiva loro massa. Coloro inoltre che ne abbisognino riceveranno l'indennità di via.

Quand' anche poi o per mancanza di libretto o per altra causa, sia assolutamente impossibile di assestare i conti dei congedandi, ciò non sarà di ostacolo al congedo; giacchè il conto potrà assestarsi più tardi presso il consiglio d'amministrazione.

Finalmente ho pur divisato di estendere le presenti disposizioni a quei volontari che non siano nativi delle antiche provincie dello stato nè di quelle di Lombardia, i quali si trovino presso i vari depositi o corpi non appartenenti all' esercito in campagna, e facciano domanda di rimpatriare. Però coloro di essi che si trovino in debito verso la loro massa, ne otterranno bensì il condono, ma dovranno restituire i capi di corredo che non siano loro strettamente indispensabili, osservandosi del rimanente pel congedo loro le norme ordinarie prescritte dai regolamenti (2).

Quando non consti regolarmente della patria dei congedandi, i comandanti procureranno di accertarsene colla testimonianza de' loro compagni, o con quegli altri mezzi d'informazione che tornino più acconci, tenendone nota.

Di tutti i volontari che saranno stati congedati in virtù delle presenti disposizioni, mi sarà mandato dai rispettivi comandanti di corpo, di battaglione o di deposito, e dai comandanti d'artiglieria e del genio delle varie divisioni dell'armata, l'elenco nominativo indicante anche la data del loro arruolamento.

Provveda V. S. per quanto la concerne per l'eseguimento delle presenti determinazioni.

Il ministro Alfonso La Marmora.

(1) *Con disposizione successiva si dichiarò intendersi arruolati pel tempo della guerra i volontarii che si arruolarono dopo il 1.o gennaio.*

(2) *Con altra disposizione fu poi stabilito che coloro cui mancassero di mezzi di sussistenza abbiano il trasporto sulle ferrovie e l'indennità di via sino alla frontiera e quindi cinque giorni di paga.*

Sappiamo per sicura informazione che il ministero dell'interno emanò ordini affinchè i volontari dell'esercito sardo autorizzati a ripatriare e che debbano da Genova prendere la via di mare, sieno, se ne abbisognino, provveduti e della sussistenza e dei mezzi di trasporto a spese dello stato, e che fu raccomandato tutto l'interessamento alle autorità a pro di questi generosi che accorsero a combattere per la indipendenza d'Italia.

I FERITI
E LE FAMIGLIE DE'SOLDATI ESTINTI.

La municipalità di Milano, che già aveva assegnato cento mila lire per sussidi a'feriti ed alle famiglie degli estinti soldati degli eserciti alleati, apre ora una soscrizione pubblica nello stesso intento.

Ecco l'avviso, in cui espone questo filantropico e sommamente lodevole divisamento che otterrà l'appoggio di quanti si commuovono alla sventura e sentono simpatia, ammirazione e riconoscenza dei nostri soldati e pei soldati francesi:

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA REGIA CITTA' DI MILANO
Avviso.

L'esercito francese ha combattuto eroicamente per la causa italiana e gareggiando con lui l'esercito nostro, ha difeso ed illustrata la patria. Tutti coloro che amano il nome d'Italia consacrano già un tributo d'ammirazione e di riconoscenza a quei valorosi e sarà culto imperituro.

Ma un sangue prezioso ha pagate le splendide vittorie, sicchè migliaia di famiglie sono orbate di chi validamente le sostenne e molti prodi tornano mutilati alle case loro in giovane età, inetti al lavoro. Questi mali, che seguono sempre il tremendo conflitto delle armi, più gravi in oggi si manifestano dopo questa gran guerra di emancipazione nella quale accorsero volonterosi tanti che per debito di famiglia non avrebbero altrimenti dimenticata la vita.

I governi non lasciano certo in difetto di provvedimenti questi martiri dell'onore e della patria, ma ciò non isdebita punto i cittadini dal dovere di concorrere, per quanto è da loro a lenire queste nobili sventure che sono nostre perchè incontrate per noi.

Ha la privata carità in varie forme generosamente soccorso alle urgenti necessità de'feriti ed iniziò ben anco misure dirette ad ottenere i mezzi necessari per diminuire le lunghe sofferenze degli invalidi e delle famiglie derelitte degli estinti.

Ma per questa opera occorrono mezzi grandi, perchè molti sono gli infortunii da soccorrere, ed i provvedimenti, ancorchè d'indole temporanea, debbono corrispondere alla importanza dello scopo. D'uopo è dunque che tutti gli sforzi della pietà pubblica e privata diretti a tale intento abbiano a convergere in azione comune, solo modo per ottenere una larga affluenza di offerte ed una congrua applicazione de'sussidii.

Il consiglio comunale di Milano s'è fatto interprete d'un pubblico voto aprendo una sottoscrizione onde formare un fondo appunto destinato a soccorrere a'bisogni degl'invalidi e delle famiglie derelitte degli estinti degli eserciti alleati in questa guerra generosa.

Esso inscrisse la città per lire cento mila e statuì che il prodotto della colletta sarebbe offerto alla maestà del magnanimo ed amatissimo nostro Re, perchè ne disponga in questa pia causa, che certo sarà cara al primo soldato della indipendenza italiana.

La congregazione municipale di Milano dando vita al nobilissimo divisamento si rivolge confidente a'cittadini milanesi invitandoli a contribuire largamente a questa opera doppiamente santa.

Essa spera che que'benemeriti i quali con lodevole zelo già iniziarono collette analoghe, vorranno associarsi a questo programma onde meglio ordinare l'applicazione dei sussidii mercè le provvide disposizioni che sarà per impartire l'augusto nostro monarca.

Persuasa questa congregazione che tutti vorranno corrispondere generosamente all'invito, ritiene per certo che la proposta avrà eco ovunque si onorano i sagrifizii fatti in pro della patria.

Milano, 30 luglio 1859.

Belgioioso, Podestà.
Giulini, Assessore.
Silva, Segretario.

L'INGRATITUDINE DELL'ITALIA

Avevamo già veduto nel *Pays* sotto siffatto titolo provocante, questo articolo del signor Cassagnac, al quale non avevamo accordata una grande importanza ben conoscendo le qualità singolari di questo focoso scrittore. Ora lo stesso articolo fa una pomposa apparizione nel *Constitutionnel* e questo c'induce a dirne qualche parola.

Se il titolo parla dell'ingratitudine dell'Italia è necessario però il soggiungere che l'articolo non ne fa cenno, almeno come di fatto che siasi già avverato. Si potrebbe perciò dire al signor di Cassagnac che aspetti a prendersi il cruccio quando ne venga il caso, e l'avrebbe schivato perchè questo non verrà, lasciando poi al buon senso ed al tatto di chiunque il decidere sulla convenienza di una predica imponente ma non richiesta dalla necessità.

L'Italia non ha dimenticato e non dimenticherà certamente mai quello che essa deve alla nobile iniziativa dell'imperatore dei francesi, non dimenticherà i disagi ed i pericoli a cui andò incontro per una causa che principalmente è causa nostra, non dimenticherà la devozione, l'ardimento ed il cavalleresco contegno di questo esercito francese che ora sfila sotto i nostri occhi per ritornare nella sua patria e che noi accompagniamo coi più caldi voti del cuore e colla più viva gratitudine; non dimenticherà certamente da ultimo quella generosa ed efficace simpatia che trovò in tutta la Francia plaudente al suo imperatore ed al suo esercito. Tutte queste cose, l'Italia, abbastanza sagace per discernere i suoi amici, non le ha dimenticate e non le dimenticherà mai.

Di che cosa dunque si lagna il signor di Cassagnac? Si lagna forse che l'Italia abbia veduta con dispiacere tronca a metà l'impresa della sua rigenerazione? Ma questo è tal fatto che pesò amaramente anche sull'animo dell'imperatore Napoleone, com'esso medesimo confessò rispondendo ai presidenti dei grandi corpi dello stato; questo è tal fatto che pesò amaramente anche sull'opinione pubblica francese come ne fecero fede le spontanee e non dubbie manifestazioni che tennero dietro alla pace di Villafranca. Non vorrà dunque pretendere il signor di Cassagnac che l'Italia resti meno sensibile della Francia e del resto dell'Europa ad una combinazione per cui resta una parte cospicua di territorio italiano in una posizione dolorosissima e per cui si prolunga una questione che credevasi finalmente di poter comporre.

Noi rispettiamo senza dubbio gli alti e potenti motivi che guidarono la volontà imperiale nella conchiusione della pace; li rispettiamo e li comprendiamo; ma questo non toglie che lo spirito pubblico così lietamente eccitato dal proclama di Milano, abbia ricevuto una scossa terribile dalla conchiusione della pace, e che la dolorosa certezza del sacrificio della Venezia, il dubbio penoso sulle sorti dei Ducati e della Toscana, l'impossibilità di poter discernere con qualche sicurezza l'avvenire, non pesino fortemente sull'animo di tutti nella penisola. È forse in questa condizione dolorosa degli animi nostri che il signor di Cassagnac vuol leggere l'ingratitudine degli italiani? Darebbe con questo prova di ben poca sagacia, e del suo giudizio noi siamo pronti ad appellarci al buon senso della Francia, la quale è ben fatta per comprenderci senza prendere un equivoco così madornale.

Nel detto articolo del *Pays* crediamo in particolare di non poter lasciare senza una speciale considerazione le seguenti incredibili frasi:

« Così quando i sovrani di Toscana, Parma, Modena e di qualsiasi altro stato vennero sotto la pressione della politica austriaca, ed erano quasi per forza austriaci, le popolazioni di quei paesi potevano ben desiderare di avere

governi più nazionali; dacchè i ducati sono liberati, insieme a tutto il resto dell'Italia, dacchè i loro sovrani possono ora mandare ad effetto il loro desiderio di mostrarsi buoni patrioti, e hanno il più grande interesse di agire in questo modo, noi non comprendiamo la necessità per i toscani, parmigiani e modenesi di cancellare la loro nazionalità (*se dénationaliser*), senza alcuna causa seria. Per quanto piccolo sia un popolo, è sempre un onore di essere un popolo, di avere un'esistenza distinta, una capitale, una bandiera sua propria. Il gran punto per tutti gli italiani è di essere governati saggiamente e liberamente.

« Era necessario tanto per la Francia come per l'Italia, che il Piemonte ricevesse un notevole ingrandimento di territorio. L'aggiunta di una provincia così fertile e popolosa come la Lombardia raggiunge questo scopo. Andare oltre la meta è come mancarla. L'unità italiana è un sogno; in ogni caso il tempo solo può realizzarlo, dopo averne provata la sua utilità: cambiare o sopprimere antiche e tradizionali delimitazioni senza necessità non è l'opera di un uomo di stato, ma semplice utopia. Certi riformatori possono consigliare questo provvedimento; ma noi, sino a tanto che non sia provato il contrario, non crederemo mai che un popolo sensibile con una esistenza nazionale, una capitale e un governo proprio, acconsenta a sacrificare vantaggi così importanti e così degni d'invidia. »

Che il signor Granier de Cassagnac che firmò l'articolo, possa essere di un'opinione su ciò che conviene all'Italia, diversa da quella che professano gli italiani stessi, è possibile, e non ne facciamo caso. Ma quando si vuole parlare di queste cose, è d'uopo avere almeno una superficiale cognizione degli elementi della questione. Per sostenere la ristaurazione dei piccoli principi d'Italia con ragionamenti e considerazioni politiche, non havvi altro mezzo che di mettersi al punto di vista dell'Austria e della legittimità, negare il suffragio universale, tutto ciò che forma la storia e la grandezza della nazione. Se valessero le ragioni adotte dal signor Granier de Cassagnac, in Francia dovrebbero governare i Borboni, ramo primogenito, o piuttosto la Francia dovrebbe essere divisa in grandi ducati e contee come al medio evo. Perchè denazionalizzare i borgognoni, i baschi, i bretoni, i provenzali? Non sarebbe meglio che invece di un grande impero, e una capitale Parigi, vi fossero cinque o sei piccoli regni con altrettante capitali e nazioni? L'opera che ha compiuto Richelieu in Francia, che formò la grandezza e gloria della Francia, non sarebbe permesso di compiere sopra una scala più modesta e con principii popolari, come quelli che hanno innalzato in Francia la dinastia napoleonica, in Italia? Non sarebbe per la Francia stessa e per la sua dinastia un immenso vantaggio di avere al suo fianco una nazione sorella elevatasi coi medesimi principi, cogli stessi interessi, colla stesse aspirazioni?

Le asserzioni del sig. Cassagnac che il duca di Modena e il granduca di Toscana possano cessare di essere austriaci e diventare buoni patrioti perchè l'Austria è stata sconfitta a Solferino, fa ridere in Italia. E veramente se sono diventati buoni patrioti, si uniscano anch'essi alla schiera dei patrioti itℓliani e facciano come questi atto di adesione al Piemonte, riconoscano che l'avvenire dell'Italia non consiste nel mantenere piccole corti dispotiche, mascherate di qualche pecaria conccessioni liberale, ma nel formare un forte e grande regno nell'Italia settentrionale.

In quanto alla nazionalità toscana, parmigiana e modenese, che il sig. di Cassagnac si fa bello di creare, possiamo assicurarlo che in Italia nessuno ci pensa, neppure i duchi e granduchi da restaurarsi, i quali sanno di essere arciduchi austriaci e non hanno mai pensato di farsi essi medesimi nazionali toscani e modenesi; e i duchi di Parma hanno più cura della loro origine borbonica che della loro nazionalità parmigiana di assai fresca data, e non ha guari di provenienza lucchese. Il sig. Cassagnac, così tenero per queste piccole nazionalità, non dovrebbe egli consigliare di ristaurare il ducato di Lucca? In Italia v'erano per l'addietro di simili nazionalità con rispettive capitali a bizzeffe e il tempo ne ha fatto giustizia, perchè non farebbe altrettanto degli ultimi? avanzi Ferrara, Mantova, Urbino erano capitali e quale fu la loro sorte? Perchè non restaurare i Gonzaga gli Este, i Della Rovere in qualche oscuro rampollo che forse s'aggira in Italia o in Europa?

Sarebbe poi ungr an danno se Parma, Modena, Firenze invece di essere capitali di piccole corti fossero città gloriose e cospicue di un grande regno italiano? Milano e Bologna non hanno scapitato per essere città secondarie degli stati cui appartennero finora, e hanno tutto da guadagnare nel nuovo assetto delle cose d'Italia che ha annesso la prima al regno settentrionale italiano e dovrebbe fare lo stesso della seconda, se si ascoltassero i desiderii e i veri interessi della nazione.

Lione, Bordeaux, Marsiglia hanno motivo di pentirsi di non essere capitali di qualche piccolo ducato, invece di essere città secondarie della Francia? Quale vantaggio reca poi un governo proprio, quando questo, per la sua condizione, per la sua debolezza e necessaria dipendenza da potenti vicini, non ha che una esistenza propria nominale, e si risolve in una semplice gratificazione di un sentimento municipale senza dignità e grandezza?

Il signor Granier de Cassagnac ignora interamente le condizioni storiche e politiche di quei ducati e granducati, quando parla di antiche e tradizionali delimitazioni. In Italia non vi è nulla di antico e tradizionale nelle delimitazioni presenti. Sono l'opera di trattati di data assai recente, conchiusi senza il concorso, sovente contro la volontà delle popolazioni. Quei piccoli ducati sono l'effetto di ripetute ristaurazioni operate colla forza e accettate a malincuore dalle popolazioni. Lucca, Fivizzano, Pontremoli, Guastalla e non pochi altri distretti cambiarono in recentissimi tempi ripetutamente di dominatori, e sfidiamo a provare colla storia dell'ultimo mezzo secolo ora trascorso alla mano, che nell'Italia centrale esista qualche cosa che rassomigli ad una stabile e tradizionale delimitazione, ad una stabile o nazionale dominazione.

L'occasione è ora venuta per formare qualche cosa di stabile. Ora dall'Europa richiedono gl'italiani una sol cosa per giungere a questo scopo, ed è che si tengano lontano le forze straniere. Lasciati gli italiani a se stessi, dimostreranno all'Europa che sanno costituirsi stabilmente e secondo principii nazionali, che sanno dare all'Italia quell'assetto solido e durevole che non seppero nè poterono dare le guarnigioni straniere.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Funerali. Da qualche giorno si parla fra noi della sig.a duchessa Di La Force sotto le cui finestre in piazza Castello suonano musiche militari francesi, mentre molti ufficiali dei varii reggimenti che transitano per Torino vengono convitati splendidamente da questa loro concittadina. Noi pure dobbiamo parlarne perchè questa signora volle con gentilissimo pensiero far fare solenni esequie ai valorosi che perirono propugnando la nostra indipendenza. Ier mattina in San Massimo vi fu a sue spese una messa funebre in musica. Grande era il concorso ed il ministro di Francia era egli pure presente alla pia funzione. Sulla porta del tempio si leggeva quest'epigrafe:

Alle anime
Dei prodi
Dell'Esercito Italc-Franco
Che
Combattendo per l'indipendenza italiana
Lasciarono la vita sui campi dell'onore
La duchessa Di La Force
Prega riposo.

Imprestito delle Legazioni. — La ditta Tachis, Levi e compagnia annunzia che le sottoscrizioni al prestito aperto dal governo delle Romagne si ricevono sino alle ore 7 pomeridiane del giorno 6 corr. nel suo uffizio via della Provvidenza N. 26, al tasso di 85 °|₀. Dal giorno 7 sino al 13 corr. a 90 °|₀. Dal 14 al 20 a 95 °|₀.

Giornali. — Il *Courrier des Alpes* del 2 corrente ci giunse stamattina con tre colonne in bianco.

Esso annuncia che è stato sequestrato e che ha fatto una edizione speciale per gli abbuonati delle provincie ommettendo gli articoli incriminati.

NOTIZIE POLITICHE

Il cav. Desambrois, plenipotenziario sardo, è arrivato oggi a Zurigo, proveniente da Parigi.

Il *Nord* di Brusselle ha una corrispondenza di Torino del 27 luglio, nella quale si annuncia che il Re Vittorio Emanuele abbia avuto un abboccamento coll'imperatore d'Austria, e che i due sovrani si siano separati l'uno soddisfatto dell'altro.

Il *Nord* è stato tratto in errore. Siamo in grado di assicurare che Re Vittorio Emanuele e l'imperatore Francesco Giuseppe non si sono nè incontrati nè visitati, e non hanno avuto alcun colloquio fra di loro.

Il governatore della Lombardia ha con decreto del 31 luglio dimesso dal suo impiego l'abate Agostino Antonio Grubissich, correttore presso la Stamperia Reale, *attese le cattive informazioni avute sulla di lui condotta*, indipendentemente dalla nazionalità.

Leggesi nella *Gazz. di Modena* del 2 corr.:

« Con vera soddisfazione annunziamo ai nostri lettori che il concorso alle sale municipali per iscriversi fra gli elettori politici è tale da far palese che il nostro popolo sente tutta l'importanza della cosa. »

Pare che la conferenza di Zurigo secondo alcune corrispondenze da Parigi non incomincierà prima dell'8 corrente. Il rappresentante austriaco era atteso in quella città per il 6 corrente.

Si scrive da Parigi al *Morning Post*:

« Si vuole impiegare a Parigi qualche pressione per indurre il Re di Sardegna a non dare appoggio alle richieste delle popolazioni di Toscana, Modena e Parma ad essere unite sotto la casa di Savoia. Trovo che sussiste la stessa confusione intorno all'Italia. Nessuno pare che sappia che si debba fare. Tradimento e disonestà sono nell'atmosfera. V'ha della gente che non vi guarda diritto in faccia, quando si parla dell'Italia. Il cav. Desambrois, inviato piemontese, è giunto a Parigi ed ha veduto l'imperatore ed il conte Walewski. Non credo che l'Austria modificherà nella più piccola parte il trattato di Villafranca. Se è così, il governo britannico farà bene a tenersi lantano dalla triste commedia di assistere ai funerali dell'indipendenza italiana.

« Una lettera di Vienna m'informa che gli ufficiali austriaci a Venezia dicono che saranno di nuovo a Milano fra sei mesi. L'imperatore d'Austria ha dato ordine di mantenere il suo esercito in Venezia sul piede di guerra e di essere pronto ad una nuova campagna. »

Si scrive da Vienna, 29 luglio al *Times*:

« Quando i preliminari di pace a Villafranca erano appena sottoscritti, gli uomini in ufficio di qui erano assai soddisfatti dell'imperatore dei francesi; ma in questi ultimi giorni non parlano d'altro che dello stato poco soddisfacente delle cose in Italia. « Durante il loro breve soggiorno in Italia, mi disse un politico di professione questa mattina, l'imperatore dei francesi ed il suo cugino, principe Napoleone, hanno sparso diligentemente i semi della rivoluzione, ed appena che incominciarono a germogliare se ne ritornarono a Parigi, lasciando agli italiani l'impresa di raccogliere la messe. » A Villafranca fu convenuto che il granduca di Toscana ed il duca di Modena avessero a ritornare nei loro stati, ma il gabinetto francese ha fatto conoscere a questo governo che la ristaurazione di quei due sovrani deve dipendere dalla volontà dei loro sudditi, essendo l'imperatore fortemente avverso all'impiego della forza. »

— Una corrispondenza da Parigi, 30 luglio nella *Gazzetta d'Augusta* pretende che i 200 milioni rimasti sull'ultimo prestito in Francia, debbano essere impiegati in armamenti marittimi, invece di servirsene per l'esecuzione di opere pubbliche come era stata la prima intenzione. Il consiglio di stato sarebbe stato contrario a quest'ultima applicazione, perchè era fatto per titolo di guerra. L'altro impiego non incontra, a quanto pare, quest'obbiezione.

— Il 1 corrente fu comunicato alla camera dei lordi l'assenso della regina d'Inghilterra a molti progetti di legge, fra i quali anche quello per l'assegno del fondo consolidato nell'ammontare di 7 milioni di lire sterline. Lord Derby fece un'inchiesta sullo stato degli affari, per dedurre l'epoca in cui potrà chiudersi la sessione. Il conte di Granville rispose essere impossibile di fissarne il tempo, perchè la sessione ha un carattere alquanto anomalo. La camera dei comuni si unì a mezzogiorno per trattare una gran quantità di affari di poca importanza.

È morto a Londra lord Minto nella sua residenza di Eatonsquare dopo una prolungata malattia, che aveva fatto prevedere da molto tempo alla sua famiglia questo triste evento. Egli era nato il 16 novembre 1782. I suoi titoli passano al suo figlio primogenito visconte Melgund, nato il 19 marzo 1814.

— La costituzione dell'Assia elettorale non è ancora guarentita dalla dieta federale germanica, La *Gazzetta Nazionale* scrive a questo proposito:

« Il principe elettore ha chiesto la guarentigia della dieta per la costituzione da lui concessa. Questa nou fu ancora impartita, anzi il governo elettorale, dietro invito della dieta, ha dovuto prima interpellare le sue camere. La prima camera fece alcune proposte di modificazione, la seconda ne fece altre; finalmente le due camere si misero d'accordo sulle modificazioni stesse. Queste proposte sono ancora pendenti, e la dieta federale doveva già da anni prenderle in considerazione. Finalmente la commissione ha fatto il suo rapporto, dal quale risulta che le più importanti modificazioni fatte dalle camere sull'ammessione del bilancio, sulla formazione delle camere ed altri simili oggetti, hanno ottenuto la piena adesione della commissione, che si è messa soltanto in alcuni punti secondarii dal lato del governo. La commissione raccomanda di adottare queste basi, e di concedere in seguito la chiesta guarentigia. »

La *Gazzetta d'Augusta* ed altri fogli austriaci vogliono far credere che molti soldati e sott'ufficiali dei reggimenti lombardi al servizio dell'Austria che devono essere rimandati a casa, abbiano dichiarato di preferire a servire l'Austria che ritornare a casa, e ciò riferendo, quei fogli non ommettono i soliti inetti sarcasmi contro la nazionalità italiana. Può darsi che qualche individuo in particolari circostanze o allettato da vantaggi pecuniarii rimanga al servizio dell'Austria. Ma le diserzioni numerose di quei reggimenti dimostrano a sufficienza che lo spirito nazionale vi prevale, e dobbiamo ritenere quella notizia è una delle solite sciocche menzogne della *Gazzetta d'Augusta* e degli altri fogli austriaci, i cui scrittori e corrispondenti credono di non potere meglio guadagnare il loro salario che facendo a gara con simili insulse invenzioni.

— La *Gazzetta d'Augusta* pubblica altri carteggi diplomatici fra l'Austria e la Prussia, che non hanno altro interesse fuorchè a mettere in evidenza le divergenze che sussistevano fra i due gabinetti di Vienna e Berlino intorno alla quisione della guerra, divergenze alle quali la pace ha dato un'altra direzione, ma che nn ha certamente attenuale.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4 agosto.

Il *Moniteur de la Flotte* annunzia che furono dati gli ordini ai porti dell'Oceano per procedere immediatamente al disarmo di tutti i vascelli armati o in armamento.

Già gli ordini sono in via di esecuzione e i vascelli che erano in rada sono entrati nei porti.

Il disarmo è incominciato egualmente a Tolone.

Fu dato ordine di congedare immediatamente i marinai che contavano cinque anni di servizio.

Parigi, 4 agosto sera.

Alessandria d'Egitto, 26. Si assicura che il console francese venne massacrato presso il golfo di Aden (Arabia meridionale).

La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 3 1|2.

Azioni del Credito mobiliare 837.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.

Id. id. Lombardo-Venete 567.

Milano, 4, sera.

(DISPACCIO DIRETTO)

La *Lombardia* smentisce le informazioni della *Gazzetta di Milano* intorno alla missione del conte Reiset in Italia. Il diplomatico francese ebbe dal suo governo le più benevole istruzioni per soddisfare i desiderii e gl'interessi della penisola. — Lo stesso foglio ufficiale annunzia che la grave perturbazione avvenuta in Crema il 1 agosto non ha alcun carattere politico: fu una semplice dimostrazione contro l'ottimo podestà Fadini per opera di chi voleva essere nominato in sua vece. Un carabiniere rimase ferito. Il giorno dopo l'intendente di Lodi ristabilì il municipio e fece arrestare il comandante la guardia nazionale ed altri colpevoli. La città, lieta dell'energia spiegata dal governo, è affatto tranquilla.

BORSA DI PARIGI del 4 agosto

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		69 40 69 55
4 1|2 p. 0|0 .	96 50 96 55	
Consolidati ingl.		95 »
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	85 » » »	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Boulevard des Capucines, 35 et 37 — Rue St-Arnaud, n. 7, et Rue Neuve des Capucines, 16.

STOFFE DI SETA
Stabilimento a **Lyon.**

CONFEZIONI
MUSSOLINE STAMPATE
MANIFATTURA
DI
PIZZI.

PARIGI

CASIMIRI DELLE INDIE
Stabilimento a **Kaschmir.**

SCIALLI FRANCESI
TESSUTI DI FANTASIA
CORREDI
DI
NOZZE.

LA COMPAGNIA LIONESE

Espone in vendita una serie notevolissima di BELLI OGGETTI DI NOVITA' che ha fatto fabbricare in vista del numero considerevole di forestieri i quali accorreranno a Parigi per le **Feste del 15 agosto.**

Gl' ingrandimenti successivi della COMPAGNIA LIONESE ne fanno lo stabilimento più ragguardevole dell'Europa. I suoi magazzini si compongono al di d'oggi di trenta e più saloni o gallerie cui si accede da quattro porte. Fabbricando essa stessa tutti i suoi prodotti, e non pagando così alcun tributo agli intermediarii, questa Compagnia può per conseguenza offrire ai consumatori dei prezzi più vantaggiosi di qualunque altra casa. (Tutte le mercanzie ed anche i cachemires delle Indie sono marcati in cifre conosciute.)

La COMPAGNIA LIONESE ha stabilito delle case a Lyon, a Kaschmir, ad Alençon, a Chantilly per la fabbricazione delle *Stoffe di seta*, dei *Cachemires*, e delle *Dentelles*, ma essa non ha succursale di vendita in nessun altro paese.

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO

(CONVITTO PRIVATO)

in Torino, Borgonuovo, via della Chiesa, n. 14

La direzione di questo convitto, riservandosi di pubblicare a suo tempo il programma dei *pubblici esami* che per quest'anno eccezionalmente vengono rimandati al mese di settembre, si fa dovere di prevenire i padri famiglia che il corso 1859-1860 aprirà col dì 1 novembre e che le domande d'ammissione si ricevono soltanto a tutto il 15 ottobre p. v. Lo statuto organico del collegio viene rimesso gratis ai richiedenti.

C. GUIBAL E C.

40, *rue Vivienne, a Parigi*, 40.

CAOUTCHOUC

SPECIALITÀ PEI SIGNORI UFFICIALI

PREZZI RIDOTTI — QUALITA' GARANTITA.

Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini, Catini, Bottiglie, Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il sig. ARBINO, piazza Bellecour, 5
— — presso il sig. PODIO, via Imperiale, 6.
— TORINO presso il sig. PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa **C. GUIBAL e Comp. 40, rue Vivienne, 40.**

Mandando un vaglia postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in tessuto a quadrati, o una *COPERTA* impenetrabile.

BACOLOGIA

SEMENTE DELLA CHINA E DI ASTRAKAN

Si ricevono le soscrizioni presso il sottoscritto capo d'ufficio della segreteria dell'Associazione agraria in Torino, piazza Castello, n. 1, dove ne sono visibili i patti e le condizioni vantaggiose emanate colle circolari del sig. Ignazio de'Terzi-Lana. Intanto si avverte che il prezzo del seme chinese non oltrepasserà i franchi 15 per cadun'oncia milanese di 27 grammi, e quello del seme di Astrakan franchi 14 per oncia milanese. La capparra da pagarsi nell'atto della soscrizione è per la prima di dette sementi di franchi 5 per oncia, e per la seconda di franchi 4.

Torino, 1 agosto 1859. Francesco Gargano.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. – Corso autentico – *Torino, 4 agosto* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	86 75	— —	87 10	87 15 agosto
FONDI PRIVATI					
Az. Assicur. Incendi		600 —	— — —	—	— — —
Cassa sconto Torino	1 genn.	—	— —	235 —	— —
Gaz luce		— —	— — —	760 —	— — —
Ferr. di Cuneo N. E. obbl.		—	— — —	266 50	— — —
Ferr. di Pinerolo		— —	— —	250 —	— — —

Banque Générale Suisse
de Crédit International, Mobilier et Foncier.

L'assemblée générale annuelle est convoquée pour le lundi 22 août 1859 à 3 heures après midi, au siége social à Genève.

Aux termes des statuts, pour pouvoir en faire partie il faut être porteur de 15 actions entièrement libérées.

Messieurs les actionnaires qui désiront y assister devront déposer leures actions, avant le 15 août 1859, au siége social à Genève, plan du port n. 166; à Turin, chez M. Ch. Defernex, banquier.

GABINETTO MAGNETICO

della conosciuta chiaroveggente **Sonnambula Leopolda**, *Via Porta Nuova, n. 8, casa Musy, 3° piano* in faccia all'Albergo del Cavallo Rosso, Torino.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu, Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

MILANO.
ALBERGO MARINO
CARLO GUZZI *Conduttore.*

Per la sua posizione nel centro degli affari vicino al Duomo ed al Teatro della Scala, si raccomanda in special modo ai singoli viaggiatori ed alle famiglie nazionali. La casa offre tutti quegli agi che si richieggono in un buon albergo. Trattamento alla carta ed a prezzi fissi in tutte le ore. Bagni pronti in ogni stagione. *Omnibus* all'arrivo dei convogli delle ferrovie.

LINIMENTO BOYER

PER SOSTITUIRE IL FUOCO ai CAVALLI nella farmacia Bonzani, Doragrossa, 19.

Polvere d'Ireos genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la bincheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 40 6 10
da Genova	5 55 9 45	3 30 5 45
da Genova a Pontedecimo	7 10 12 30	2 30 5 15 7 30
da Pontedecimo a Genova	7 50	3 40 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 05 8 » 10 10 12 05	2 10 3 15 4 30
da Voltri	4 55 7 05 9 10 11 10	1 » 3 20 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 05 8 50	12 05 6 57
da Arona	4 50 8 30	12 30 5 »
Navigazione — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 » » »
Arona	7 » » » » »	12 15 1 30 3 30
Pallanza	8 05 » » » »	2 10 » » 4 40
Intra	8 20 » » » »	2 25 » » 4 55
Magadino	» » » » 11 35	5 25 » » 8 05
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 » » »	12 10 » » » »
Intra	6 25 8 30 » »	» » 2 30 » »
Pallanza	6 40 8 45 » »	» » 2 45 » »
Arona	8 10 11 45 12 »	» » » » 4 40
Sesto		12 30 » » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 40 10 20	3 » 8 20
da Vigevano	4 10 9 25	12 40 6 05
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	2 » 6 45
da Acqui	5 30 10 20	4 45 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 8 52	12 10 8 35
da Stradella	5 20 9 20	3 30 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	» »
da Novi	» »	7 40

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 35 » »	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 » » »	12 15 6 45
da Cuneo	6 05 » »	12 20 6 50
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 35 » »	1 50 8 20
da Saluzzo	6 35 » »	12 50 7 20
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 26 » »	1 41 8 11
da Bra	6 45 » »	1 » 7 30
Da Torino a Susa		
da Torino	5 50 9 50	1 30 7 » 10 15
da Susa	3 30 6 » 10 35	3 35 7 05 » »
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi	» » » »	1 45 8 40
da Milano	» » » »	3 55 » »
da Torino	» » » »	» » 10 15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	1 15 5 40
da Milano	3 40 8 35	1 05 3 55
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 05 6 20
da Santhià	7 40 » »	4 35 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	5 45 7 50 11 20	4 10 8 10
da Valenza	9 25 » »	12 40 7 30
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 » » »	1 15 5 40
da Ivrea	7 15 11 10	» » 4 25

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.